

«A Nassiriya non sono morti invano»

Domani due anni dagli attentati. «Caduti per la pace»

Terrorismo/2. «Richiesta di aiuto del loro presidente»

Saffioti e il premier iracheno «Nostri militari indispensabili»

MILANO - Il governo italiano prosegue nella sua linea di sostegno al processo di democratizzazione dell'Iraq post Saddam. C'è chi considera insufficiente il fatto che a Baghdad ci sia un governo eletto da un'assemblea parlamentare, gli americani avrebbero ancora troppo peso nella politica irachena. Intanto però il presidente dell'Iraq Jalal Talabani è stato in visita in Italia nei giorni scorsi e il consigliere regionale di Forza Italia Carlo Saffioti sottolinea i risultati di questa visita: «Talabani, negli incontri avuti con le più alte cariche dello Stato, ha ribadito che la presenza militare italiana in Iraq è richiesta dal governo iracheno e ritenuta indispensabile non solo per la protezione militare ma anche per la fiducia e la sicurezza che dà ai cittadini. Gli iracheni vedono con molto piacere che siano presenti anche forze militari diverse da quelle Statunitensi o Britanniche». Dunque un sostegno esterno che appare quasi una richiesta tesa a mantenere le nostre truppe in Iraq.

Rispetto alle discussio-

Saffioti quindi passa all'attacco delle posizioni diverse: «Il Governo Berlusconi sta agendo in piena sintonia con il legittimo governo iracheno. Nel frattempo la sinistra, soprattutto con Rifondazione Comunista, Verdi, Comunisti Italiani e con un Prodi molto ambiguo, chiede il ritiro immediato delle nostre truppe e quindi agisce di fatto in sintonia con le forze dell'integralismo e del terrorismo islamico».

(sim.b.)



AZZANO SAN PAOLO - Gli attentati di Amman arrivano solo qualche giorno prima della ricorrenza della strage dei militari italiani a Nassiriya. Domani saranno due anni da quel 12 novembre. C'è chi non ha dimenticato e vuole ricordare quell'attentato: «Le nostre truppe in Iraq sono truppe di pace, svolgono attività importanti e il nostro scopo è farle conoscere». A lanciare un messaggio commemorativo per i Caduti di Nassiriya è Alberto Casirati, presidente dell'associazione culturale Tricolore di Azzano San Paolo.

Quando il terrorismo continua a colpire non vi interrogate su quanto quel sacrificio sia servito? «Anche chi per primo si oppose a Hitler perdendo la vita sembrava morto invano, poi Hitler fu fermato.

Non voglio fare paragoni fuori luogo ma quando ti attaccano ti devi difendere. Prima di ricorrere alle armi bisogna tentare il dialogo ma per dialogare bisogna essere in due e gli estremisti non vogliono dialogare».

Su quello che stanno facendo i nostri militari in Iraq si sa poco, si dice anche che siano chiusi nelle basi senza poter fare molto. Voi che informazioni avete? «Noi siamo in contatto con i nuclei d'informazione che ci segnalano le attività svolte. C'è un lavoro di polizia ma anche di distribuzione di aiuti, di assistenza sanitaria. Ci sono anche foto che testimoniano queste cose, non si può di certo dire che si tratti di propaganda».

Quindi chi dice che si tratta di una pura occupazione militare sbaglia? «Sì, ci sono esempi documentati di quanto il rapporto con la popolazione locale sia buono. Per esempio la vicenda dei bambini iracheni che per bisogno di cure vengono trasportati dal nostro esercito nell'ospedale militare a Napoli per poi essere curati all'ospedale militare del Celio a Roma. Questi sono fatti, incontestabili».

Nel vostro messaggio sull'anniversario di Nassiriya e nel quindicinale online sul vostro sito si parla spesso di Patria. In che senso usate questo termine così delicato? «Noi siamo un'associazione senza indirizzo politico, la Patria è proprio una cosa sopra le parti. Il tricolore stesso non può che essere un simbolo che va al di là di ogni interesse particolare». Simone Bianco

